

Opera eseguita nel Tempio di San Nicolò dove debuttò nel 1904 diretta dall'autore

# Perosi liturgico e secolare

*L'Oratorio che celebra il papa Benedetto XI*

Sabato 1 Ottobre 1904, la città di Treviso celebra il VI centenario dalla morte del papa trevigiano Benedetto XI (in foto la statua) con l'esecuzione nel tempio di San Nicolò dell'oratorio «La Resurrezione di Cristo», composto e diretto da Lorenzo Perosi. Domenica scorsa, a distanza di cento anni, il tempio è tornato ad ascoltare quelle stesse melodie e ad accogliere un pubblico numeroso, spinto dal desiderio di celebrare il papa domenicano dall'aria umile e assorta, che molti ricordano intento a leggere un Salmo, ritratto tra gli affreschi della Sala Capitolare di S. Nicolò. L'Oratorio, dramma liturgico per Soli, Coro e Orchestra, voluto dal Comune e dalla Provincia di Treviso, è stato eseguito dalle voci dei solisti, tra i quali il tenore Daniele Gaspari, il soprano Cosetta Tosetti e il baritono Paride Pandolfo, dall'Or-



chestra Filarmonica di Verona, diretta da Gabriele Di Toma, e dal Coro del Teatro Verdi di Padova, diretto da Ubaldo Composta. L'opera, che formalmente s'inserisce nel panorama tradizionale della musica sacra, tuttavia presenta uno stile assolutamente rinnovato, a metà strada tra il liturgico e il secolare, nell'associazione della polifonia classica e

del gregoriano con elementi di chiara derivazione operistica. Perosi, come ha ricordato l'assessore Letizia Ortica, compositore eclettico e raffinato organista, aveva stabilito un legame con Treviso, che amava particolarmente. La sua produzione musicale ricercava una libertà espressiva ricca di spontaneità e naturalezza, nella quale innestare la propria profonda religiosità, ottenendo uno stile che Giuliano Simionato, presidente dell'Ateneo di Treviso, ha definito un «uragano di suoni e luci», ricordando le parole di Pietro Mascagni. Dopo la prima parte, dedicata agli ultimi istanti dell'agonia di Cristo, descritti con le forti suggestioni di un poema sinfonico, l'Oratorio vive un appassionato crescendo emozionale, che termina con un solenne «Alleluia» di stampo haendeliano.

(Chiara Ferretto)